

VIA CRUCIS CITTADINA
6 aprile 2012
Attenzione pastorale annuale sull'Eucaristia

La Via Crucis è un momento significativo che viviamo all'interno delle Celebrazioni della Settimana Santa: ripercorriamo le ultime ore della vita terrena di Gesù il quale, dopo aver assunto la condizione umana, "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce", per la nostra salvezza (cfr. Fil 2, 5-8).

In questo secondo anno di preparazione al Sinodo diocesano, la Chiesa di Trieste pone al centro della sua riflessione l'Eucarestia, (il) Corpo e (il) Sangue di Cristo. Anche questa seraosteremo a contemplare lungo le stazioni della Via Crucis il Corpo di Gesù, adorato, ma anche ferito, umiliato, appesantito dalle infermità e dai dolori dell'intera umanità, ed infine innalzato sul legno della croce. Cristo offre se stesso in espiazione e attraverso la sua offerta si compie la volontà del Signore, già preannunciata nelle Scritture: "Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca" (Is 53, 7).

La sofferenza di Cristo è una sofferenza silenziosa, umanamente incomprensibile, eppure proprio dalla ferita aperta del suo costato scaturirà per noi la Vita nuova, e l'angosciosa oscurità del calvario sarà vinta dalla luce della Risurrezione, culmine della storia della salvezza.

Questa sera contempleremo assieme alcune tappe del cammino attraverso cui Cristo si è donato per noi. Forse i nostri occhi sono velati dall'incredulità, come quelli dei delusi discepoli di Emmaus. Ma è proprio nel gesto dello spezzare il pane, nel mistero dell'Eucarestia del Corpo spezzato e del Sangue donato che riconoscono il Risorto. Chiediamo al Signore di camminare con noi, come fece allora con i due discepoli in fuga da Gerusalemme.

Raccogliendoci in preghiera iniziamo il cammino verso la Cattedrale di san Giusto, grati al Signore per il suo amore e per il dono dell'Eucarestia, cibo indispensabile per il nutrimento della nostra vita spirituale.

CANTO INIZIALE:

PERCHÉ TU SEI CON ME

***Solo Tu sei il mio pastore,
niente mai mi mancherà,
solo Tu sei il mio pastore, o Signore.***

Mi conduci dietro Te sulle verdi alture,
ai ruscelli tranquilli lassù
dov'è più limpida l'acqua per me,
dove mi fai riposare. **RIT.**

Anche fra le tenebre di un abisso oscuro,
io non temo alcun male perché,
Tu mi sostieni sei sempre con me,
rendi il sentiero sicuro. **RIT.**

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato,
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato. **RIT.**

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni,
la tua grazia, la tua fedeltà.
Nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni. **RIT.**

AD OGNI STAZIONE:

Crucem tuam adoramus, Domine,
Resurrectionem tuam laudamus, Domine.
Laudamus et glorificamus.
Resurrectionem tuam laudamus, Domine.

PRIMA STAZIONE

A cura dei giovani della FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

L'unzione di Betania: un corpo adorato

(Mt 26,6-13)

Dal Vangelo di Matteo

⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. ⁸I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. ¹²Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

È l'amore umile e generoso che riconosce veramente il valore del corpo, sa onorare, interpellare e dare il giusto peso alla persona che ha davanti. L'unzione con l'olio profumato e pregiato, generalmente riservato a sacerdoti, re e profeti, viene compiuta sul corpo di Gesù da una povera donna, a Betània, che significa «casa del povero», dove Gesù è accolto in convivialità. Egli riceve ospitalità da Simone il lebbroso, da chi ha subito l'esclusione religiosa e sociale. Là dove si presentano nella loro cruda concretezza le sofferenze e le miserie del mondo, Gesù si fa bisognoso del nostro amore per condividere la sua vita con noi.

Una persona emarginata e svalutata, una donna, si accosta a Cristo per mettersi al suo servizio e porta con sé un dono preziosissimo per il Re dei re. In questa unzione è contenuto tutto quell'amore che va oltre le logiche del calcolo, del tornaconto, del profitto, dell'accumulo per sé. Per smuoverci dai nostri interessi egoistici, dalle false sicurezze del «do per avere in cambio», Gesù prende le difese di quell'apparente «spreco» di olio preziosissimo. È un riconoscimento del dono totale di sé, di quel perder la propria vita con un amore più forte della paura della morte, amore con cui Cristo offre la sua vita e ci rende capaci di offrire la nostra, per ritrovarla realizzata nella comunione con Lui. Anche noi come i discepoli facciamo fatica ad entrare in questo stile.

Per Gesù questa donna diventa Vangelo stesso: il suo gesto amorevole è un invito per noi ad essere ogni giorno Buona Notizia vivente, con l'offerta di noi stessi a chi è bisognoso della nostra attenzione, della nostra benevolenza e della nostra generosità.

Signore, la donna di Betània ha molto da comunicarci e insegnarci con il suo amore gratuito e incondizionato, espressione del tuo. Fa' che anche noi diventiamo capaci di essere poveri, di spogliarci delle pretese possessive di contraccambio, per riconoscere e accogliere il tuo Corpo in noi stessi, nelle persone verso le quali siamo chiamati a farci prossimo, nelle persone emarginate e ferite dalle ingiustizie.

CAMMINO DOPO LA PRIMA STAZIONE:

IL SIGNORE TI RISTORA

Il Signore ti ristora

Dio non allontana

il Signore viene ad incontrarti

viene ad incontrarti

SECONDA STAZIONE

A cura dei giovani dell'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Gesù celebra la Pasqua: un corpo mangiato

(Mc 14,22-25)

Dal Vangelo di Marco

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Il pane e il vino sono cibi quotidiani, ogni pasto è anche un *rito* in cui ci si ritrova assieme per condividere, festeggiare, celebrare. Ringraziare Dio per il cibo che ci dona e riconoscere che il nostro nutrimento proviene da Lui, significa affermare che senza di Lui non possiamo vivere.

È proprio all'interno di un pasto, tra gli amici più cari, che Gesù istituisce l'Eucarestia, *rito di nutrimento* per la nostra vita: qui il pane e il vino diventano doni divini della vita eterna, nel pane e nel vino che Cristo offre ai suoi discepoli c'è Lui stesso.

Se alle Nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-12) aveva tramutato l'acqua in vino, nell'Ultima Cena egli sancisce la nuova alleanza offrendo un vino nuovo, offrendo se stesso.

In ogni Eucarestia noi celebriamo il ricordo di ciò che è avvenuto durante l'Ultima Cena e lo facciamo in senso sacramentale: non è solo un semplice ricordare le parole e i gesti di Gesù, perché durante la Messa la realtà, ormai passata, diviene pienamente reale e presente sotto il simbolo.

Ogni volta che partecipiamo al corpo e sangue del Signore, partecipiamo a tutto quello che Egli ha compiuto per noi incarnandosi nella storia, che per noi è storia della salvezza.

Signore, aiutaci a riconoscere l'Eucarestia come un nutrimento indispensabile per la nostra vita spirituale, e a vivere ogni Celebrazione in comunione con i fratelli, per ringraziarTi e lodarTi per i numerosi segni del Tuo amore.

CAMMINO DOPO LA SECONDA STAZIONE:

SILENZIOSO

TERZA STAZIONE

A cura dei giovani SCOUT FSE

Gesù lava i piedi ai discepoli: un corpo che serve

(Gv 13,1-11)

Dal Vangelo di Giovanni

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Il comportamento di Gesù è lontano da ogni logica umana. Egli sapeva che Giuda aveva deciso di tradirlo, sapeva che Pietro l'avrebbe rinnegato, sapeva che gli altri sarebbero scappati e, pertanto, poteva sentirsi provocato e giustificato a compiere gesti di legittimo sdegno: poteva gridare, rovesciare la tavola dell'amicizia tradita, chiudere i conti con quegli uomini ingrati – che, in verità, siamo tutti noi – e invece ecco il comportamento di Dio: si mette a lavare i piedi!

In questo gesto Dio si manifesta, in questo gesto Dio rivela il suo modo di reagire, in questo gesto Dio rivela che la sua onnipotenza è l'amore! Noi che siamo così distanti e così diversi da Dio, facciamo fatica a seguire il racconto e a immaginare Dio nella veste di un servo che lava i piedi: l'Onnipotente, il Creatore è infinitamente umile, è infinitamente mite, è infinitamente paziente perché è infinito amore.

Questa sera, o Gesù, sentiamo il bisogno di ringraziarti con tutte le mie forze, con tutto il mio cuore, con tutta la mia mente: hai voluto lavare i piedi agli apostoli proprio per insegnarci l'amore vicendevole, hai voluto donarci il comandamento dell'amore, ci hai chiesto di farci servi per il tuo amore, e ci hai indicati una misura nuova nell'amore: "amatevi come io vi ho amati".

CAMMINO DOPO LA TERZA STAZIONE:

L'AMORE DEL MAESTRO

***Pane spezzato per noi:
l'amore del Maestro che serve.
Dio si china sull'uomo:
nelle sue mani il nostro corpo***

QUARTA STAZIONE

A cura dei giovani del CAMMINO NEOCATECUMENALE

Al Getsèmani: un corpo consegnato

(Mc 14,36-42)

Dal Vangelo di Marco

³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù vive un combattimento profondamente lacerante. La salvezza del corpo universale dell'umanità, passa attraverso la lacerazione del suo corpo fisico, unitamente al dolore morale, e ciò è la conseguenza del male e del peccato che ci sono nel mondo. Il corpo fisico è l'espressione della persona di ognuno di noi. Senza il corpo noi non esistiamo. In generale, "bere questo calice" significa rinunciare a quello che di più caro noi abbiamo. Non è una rinuncia fine a sé stessa, perché se fosse così sarebbe senza significato, ma è illuminata dalla speranza della resurrezione, cioè di un bene più grande. Nella società moderna il corpo fisico è divenuto così importante da essere trasformato in un idolo da servire. Cristo ci mostra, invece, il vero significato della vita. Cristo morto e risorto per noi, ci aiuta a vivere una relazione vera con il nostro corpo e ci invita a testimoniarlo in questo mondo che, avendo perso la speranza nella vita eterna, ha smarrito il significato del vivere.

Padre Santo, ti preghiamo di aiutarci a mettere sempre Te al primo posto. Sostienici in ogni occasione, in famiglia, nello studio, nel lavoro, in parrocchia, ove ci chiami a rinunciare a qualcosa di nostro, specie se importante, per il bene degli altri, come per primo ha fatto Cristo per noi. Tu conosci la nostra debolezza, il nostro egoismo, la nostra poca capacità di amare, ma ci consola che Tu sei più forte di ogni nostro limite.

CAMMINO DOPO LA QUARTA STAZIONE:

STATE QUI

***State qui, vegliate con me
vegliate e pregate,
vegliate e pregate.***

QUINTA STAZIONE

A cura dei giovani del MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE

Dio umiliato: un corpo ferito

(Is 50,5-7)

Dal libro del profeta Isaia

*⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.*

*⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.*

*⁷Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.*

L'eucaristia è il segno tangibile di quello che Cristo fa, offrendo il suo corpo consapevolmente per amore di tutti noi.

Dicono che non c'è amore più grande che dare la vita per i propri fratelli; Gesù lo fa per noi, subisce ogni sorta di atrocità per mostrare la vera immagine del Padre, lasciando il suo corpo nelle nostre mani, alla nostra mercede.

Nel nostro inconscio il nemico ha messo l'immagine di un dio esigente, che dispone a proprio piacimento, vendicativo, che vuole i nostri sacrifici, che pretende da noi un cambiamento...

Gesù si lascia fare di tutto perché sa che questo è l'unico modo per mostrarci che il Padre ci ama, che ci accoglie così come siamo; e così facendo, Gesù ci libera dalla paura di Dio e ci rende capaci di accogliere il suo amore gratuito.

Grazie Signore per esserti lasciato picchiare, ferire e uccidere.

Grazie perché con il tuo corpo spezzato per noi ci hai fatto conoscere la grandezza dell'amore del Padre.

Tu che ci hai liberato dalla falsa immagine che avevamo del Padre, aiutaci a vivere da figli, testimoni viventi del tuo amore.

CAMMINO DOPO LA QUINTA STAZIONE:

ANIMA CHRISTI

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

SESTA STAZIONE

A cura dei giovani della COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
Dio sofferente: un corpo appesantito dal peccato
(Is 53,4-6)

Dal libro del profeta Isaia

*⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.*

Come un agnello Gesù viene portato alla morte. Ecco il Servo mite, innocente, disprezzato, perseguitato e messo a morte, che offre le proprie sofferenze per espiare i peccati degli uomini. Nell'Eucarestia contempliamo il mistero di Cristo, l'Agnello di Dio che viene a togliere i peccati del mondo. Nel suo volto vediamo i tratti di dolore di tanti poveri di questo mondo, di tanti popoli, Paesi interi che vivono nella violenza, nella malattia, nella disperazione. Il Signore prende su di sé il loro dolore e li porta sulla via della Risurrezione, perché la morte sia vinta e il male non domini più sulla vita degli uomini. Rivolgiamo il nostro sguardo verso Gesù, perché ci riunisca dalla dispersione e ci doni la sua salvezza.

Signore, tu che ti sei addossato la croce e ti sei lasciato condurre alla morte, insegnaci ad essere miti e fiduciosi nella misericordia del Padre, perdona i nostri peccati perché sappiamo vivere degnamente come tuoi discepoli. Consola la sofferenza dei poveri e donaci di vedere ogni giorno nel loro volto il tuo volto.

CAMMINO DOPO LA TERZA STAZIONE:

SILENZIOSO

SETTIMA STAZIONE

A cura dei giovani di COMUNIONE E LIBERAZIONE

Gesù sulla croce: un corpo innalzato

(Gv 3,13-17)

Dal Vangelo di Giovanni

¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Quando nel deserto il popolo giudeo, ostinato e superbo, mormorò contro Dio, cominciò ad essere morso dai serpenti e a morire per quei morsi. Per compassione Dio diede loro un rimedio che preannunciava il futuro piano della salvezza. Chi verrà morso guardi questo serpente. E gli uomini quando venivano morsi, se guardavano il serpente guarivano. Nel Vangelo il Signore è testimoniato da questo segno. Come Mosè innalzò un serpente nel deserto, così è necessario che il Figlio dell'uomo venga innalzato, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Così noi, quando, ostinati e superbi, veniamo morsi dal serpente del peccato, guardando Cristo, vivendo alla Sua Presenza, otterremo la salvezza. L'elevazione durante la Santa Messa e le adorazioni eucaristiche siano momenti di speranza, guarigione, e occasione per guardare con fede sincera a Te.

Signore, rendici capaci di alzare lo sguardo a te, per riconoscere, attraverso il Segno della Croce, che la nostra speranza è Vera solo se riposte in Te. Fa che seguendo la Tua Croce siamo condotti alla Salvezza che Tu hai preparato per noi.

CAMMINO DOPO LA SETTIMA STAZIONE:

DAVANTI AL RE

***Davanti al Re c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di Lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.***

OTTAVA STAZIONE

A cura dei giovani del MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Gesù incontra la madre e il discepolo amato: un corpo consolato

(Gv 19,25-27)

Dal Vangelo di Giovanni

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Gesù amò sino alla fine. Il suo è un amore grande, concreto, egli dona se stesso morendo per noi e, come se non bastasse, ci fa il regalo più grande: dona sua Madre al discepolo amato e all'intera umanità. Maria incarna la forza perché incarna l'amore; e l'amore è più forte della morte. Maria diventa madre dell'umanità redenta in Cristo con la grazia di una fermezza d'animo divina: ella, dal patire per la morte del figlio, rinasce e si dona al mondo. Così noi non dobbiamo piegarci al dolore ma, riconoscendo Gesù nei nostri fratelli sofferenti, dobbiamo trasformare il nostro patire con loro in amore. In chi è provato nel corpo o nello spirito possiamo vedere una ricchezza in più, un fratello più vicino a Gesù in croce e per questo amato dal Padre in modo speciale. Dio ci darà la grazia di stare accanto a chi soffre, non solo per aiutarlo concretamente, moralmente e spiritualmente, ma anche perché questo momento diventi un'occasione di crescita per noi, per poter dire al Padre ancora una volta grazie.

Quando siamo toccati dal dolore abbiamo a volte la tentazione di volgere lo sguardo altrove. Maria che sei riuscita, sotto la croce, ad aprire il tuo cuore a tutta l'umanità, aiutaci a sostenere la speranza di chi soffre e a trasformare i nostri piccoli grandi dolori in amore per chi ci sta vicino.

CAMMINO DOPO L'OTTAVA STAZIONE:

STABAT MATER

***Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat Filius***

NONA STAZIONE

A cura dei giovani SALESIANI

Gesù muore in croce: un corpo muto

(Is 53,7-8)

Dal libro del profeta Isaia

⁷Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Il modello che ogni cristiano deve copiare è Gesù Cristo. Nessuno può vantarsi di appartenere a Gesù se non si adopera ad imitarlo. Perciò nella vita e nelle azioni di un cristiano si devono trovare la vita e le azioni di Gesù Cristo medesimo.

Il buon cristiano sa tollerare gli affronti e gli oltraggi, come fece Gesù quando gli diedero uno schiaffo, gli sputarono in faccia e lo insultarono nel Pretorio.

Il buon cristiano deve essere pronto a tollerare le ferite dello spirito, come fece Gesù Cristo quando fu tradito, rinnegato ed abbandonato.

Il buon cristiano deve essere disposto ad accogliere con pazienza la persecuzione, la malattia ed anche la morte, come fece Gesù Cristo, il quale con la testa coronata di spine, col corpo lacerato per le percosse, con i piedi e con le mani trafitte dai chiodi, consegnò in pace la sua anima nelle mani del Padre.

Signore Nostro Gesù Cristo, che hai patito per salvarci dalla morte, con il Tuo Preziosissimo Sangue purificaci e salvaci. Dacci Tu la forza per vivere la croce con serenità affinché possiamo vivere ogni piccola e grande sofferenza nell'ottica dell'amore. Rendici Tuoi discepoli, pronti a dare la vita per Te. Riempici di una fede radicata nella tua persona che incontriamo ogni volta che riceviamo la santa Eucarestia. Aiutaci ad amarTi e a testimoniarTi nel concreto della nostra vita quotidiana, nello studio, nel lavoro, nella famiglia, perché chi guardi noi non veda più noi, ma Te.

CAMMINO DOPO LA NONA STAZIONE:

SILENZIOSO

ENTRATA IN CATTEDRALE:

PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova,
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.
Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non poté toccare:

ora è in Cristo a noi donato.

***Pane della vita, sangue di salvezza
vero corpo, vera bevanda,
cibo di grazia per il mondo.***

Sei l'Agnello immolato
nel cui sangue è la salvezza,
memoriale della vera pasqua
della nuova Alleanza.
Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo. **RIT.**

Vino che ci dà gioia,
che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso frutto
della vigna del Signore.
Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina,
scorre il sangue dell'amore. **RIT.**

DECIMA STAZIONE

A cura del Vescovo mons. Giampaolo Crepaldi

Due discepoli sulla strada di Èmmaus: un corpo trasformato dall'amore del Padre

(Lc 24, 13-31)

Dal Vangelo di Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

OMELIA DEL VESCOVO

PADRE NOSTRO

ORAZIONE:

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

CANTO FINALE:

VERO CIBO È IL TUO CORPO

Vero cibo è il Tuo corpo,
e bevanda è il sangue Tuo.
Se mangiamo questo pane,
sempre in noi dimorerai.

Tu sei pane degli angeli,
cibo di immortalità.
Tu sei il pane dell'amore,
sacramento di pietà.

***Pane sei disceso a noi dal cielo,
pane che hai in se ogni dolcezza.
Pane della vita, vieni ancora in noi,
e saremo uniti per l'eternità.
Dacci sempre questo pane,
dacci sempre questo pane.***

Pane che dai vita al mondo,
dona forza e santità.
Ci sostieni nel cammino,
Ti adoriamo in verità.

O signore non siam degni,
di venire alla tua mensa.
Di' soltanto una parola,
la salvezza ci darai. **RIT.**

Dacci sempre questo pane
Tu sei il pane degli angeli,
cibo di immortalità.
Tu sei il pane dell'amore,
sacramento di bontà. **RIT.**